

Integrativo metalmeccanici artigiani Ipl: sistema valido ma da aggiornare

BOLZANO Il 12% della retribuzione dei metalmeccanici artigiani deriva dal contratto integrativo territoriale. È quanto emerge dallo studio pubblicato ieri dall'Istituto promozione lavoratori, realizzato nel 2014 da Alessio Tomelleri e Mario Giovannacci, riadattato e pubblicato ieri da Werner Pramstrahler e Georg Dekas.

Sono tre i punti principali messi in risalto dallo studio. «Il contratto integrativo del metalmeccanico artigianato — spiegano i ricercatori — esercita un forte ruolo sulla politica dei redditi. In tutti i territori analizzati l'elemento economico costituisce la materia maggiormente negozia-

ta, concretizzandosi principalmente in integrazioni alla retribuzione. La consistenza di tale integrativo è arrivata a costituire, in media, il 12% della retribuzione totale. Si stima che 2100 dipendenti altoatesini sono interessati dal contratto. L'apporto dell'integrativo territoriale altoatesino, che è aumentato considerevolmente negli ultimi 20 anni, è il più cospicuo fra gli integrativi delle altre province e regioni. Si concretizza in un importo fisso e non è legato a nessun indicatore variabile. È auspicabile una maggior ricorso alla contrattazione integrativa per regolare in maniera specifica aspetti quale l'orario di lavoro

o il sistema di inquadramento, per estendere il ruolo dell'Ente bilaterale per farlo divenire fabbrica del pensiero del settore artigiano».

Per l'Ipl, è un modello di successo ma da modificare: «Il contratto territoriale prevede un elemento economico fisso e non un premio variabile. La determinazione di retribuzioni integrative fisse non permette di usufruire delle facilitazioni sul premio di risultato decontribuibili e defiscalizzabili. Molti territori hanno già intrapreso questa strada e sono riuscite a ridurre il cuneo fiscale per le imprese».

F. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA